

# KIITOS SUOMI!



Quando mi è stata proposta l'esperienza di uno scambio giovanile Lions sono rimasta inizialmente molto perplessa. Credevo avessero chiesto alla persona sbagliata e avevo paura di non essere adatta. L'unico motivo che mi ha convinta ad accettare è stato il fatto che opportunità di questo genere capitano una sola volta nella vita, e io non sono certo la persona che spreca le occasioni. Quindi l'ho colta al volo, non senza dubbi e difficoltà pre-partenza. E così destinazione Finlandia, proprio "fin là" come mi dicevano scherzando i miei amici.

Era la prima volta che facevo un viaggio così lungo. E da sola. Mi spaventava il dover fare scalo, parlare sempre e solo inglese, avevo paura di non venire accolta e di molto altro ancora. Ma se sono qui a parlarne, ciò significa che sono sopravvissuta, e anzi, ho imparato molte cose e sono cresciuta come persona.

La Finlandia mi ha impressionato fin dal finestrino dell'aereo prima di atterrare. Tutti quei laghi, quelle foreste, le casette in legno colorato nel mezzo della natura, mi davano l'idea di un posto dove regnava la tranquillità.

Ho trascorso la prima settimana a Pornainen, un piccolo paesino in campagna, recandomi solo poche volte in città. Nonostante non fosse la mia prima esperienza con un'host family sono rimasta molto colpita dall'accoglienza riservatami. Ogni giorno conoscevo un membro nuovo della numerosissima famiglia e così un po' alla volta con fratelli, sorelle, nipoti, cugini e chi più ne ha più ne metta, ho sperimentato un po' di quella che è la loro vita: dai giri in barca e le passeggiate tra i laghi, fino alle partite di frisbee-golf e l'immane abbinata sauna + piscina nel cottage vicino casa.



*Campagna attorno a Pornainen*

La seconda settimana invece sono stata ospitata da una famiglia metà finlandese metà svedese. Questo mi ha permesso di conoscere non solo la cultura locale, ma anche diverse tradizioni della Svezia, la cui cultura e lingua sono molto importanti e diffuse in alcune zone della Finlandia.

Abitavo a circa 20 minuti dal centro di Helsinki, così ci sono potuta andare ogni giorno e ho avuto modo di conoscere meglio la città rispetto alla settimana precedente. Ho visitato diverse chiese (luterane, cattoliche e ortodosse) e moltissimi musei, dai classici di arte e storia a musei in miniere 100 metri sotto terra o grandi come un'intera isola. Senza dimenticare l'interessantissimo e divertente museo delle cosiddette "broken relationships".



*Tuomiokirkko, cattedrale luterana (Helsinki)*

Sono stata ben due volte a Suomenlinna, l'isola più famosa in quel di Helsinki, facilmente raggiungibile in traghetto. Si tratta di una fortezza costruita su 6 isole tra loro collegate; al giorno d'oggi la gente ci vive regolarmente, anche se sembra un posto a sé: senza macchine, con le strade in sassi e circondati dal mare.

Qui ho anche avuto modo di incontrare per la prima volta i miei futuri compagni di avventura del camp dell'ultima settimana.



*Helsinki dal traghetto, verso Suomenlinna*

E' stata senza dubbio la migliore. Vivere con circa altri 30 ragazzi da tutto il mondo mi ha fatto sperimentare davvero cosa significhi fare uno scambio culturale e mi ha aperto gli occhi su molte cose. La condivisione delle diverse culture, lingue e tradizioni e le amicizie create fin dalle prime ore hanno determinato il clima di festa che ha caratterizzato tutta la settimana. Non ci trovavamo più in Finlandia. Potevamo essere dovunque volessimo. Bastava una musica, una danza, una frase scivolata via nella propria lingua madre, un piatto tipico, una foto. Quella settimana ho come girato mezzo mondo grazie alle persone fantastiche che ho conosciuto.

Tra giochi di squadra, orienteering e raccolte di mirtilli, bagni serali nel mare gelato ma con la tradizionale sauna sempre pronta, chiacchierate fino alle 3 di notte parlando del più e del meno, partite di minigolf e di calcio, il falò, le danze turche e le canzoni indonesiane... la settimana è volata! E siamo dovuti volare via anche noi, ognuno verso il proprio paese, ma sapendo di aver condiviso qualcosa di unico assieme che ricorderemo sempre. Ed è davvero bello sapere che in ogni parte del mondo c'è un amico che ti aspetta perché "magari ci si rivedrà".



Che altro dire se non un grande grazie a chi mi ha permesso di partecipare a questa esperienza e a tutte le persone, le famiglie, i responsabili e i campers che l'hanno resa indimenticabile!